
IL CASO

L'impegno con il "ministro degli esteri" vaticano Tauran Fini: Costituzione europea ancorata al cristianesimo

SILVIO BUZZANCA

ROMA — La futura Costituzione europea dovrà contenere riferimenti alla comune identità cristiana del Vecchio continente. Gianfranco Fini, nella doppia veste di vicepremiere e rappresentante del governo italiano alla Convenzione che dovrà scrivere la Carta europea, dice di condividere i timori del Vaticano sul rischio di una esclusione delle religioni dal processo costituente, afferma che «il governo italiano cercherà in sede europea di trovare una risposta positiva a questo problema». Il leader di An assume l'impegno durante un convegno organizzato da Comunione e liberazione al quale ha partecipato anche monsignor Jean Luis Tauran, ministro degli Esteri del Vaticano. L'alto prelato anche in questa occasione ricorda che «le Chiese si attendono di vedere riconosciuti i loro ordinamenti propri in modo da sottrarsi all'arbitrio delle contingenze politiche». Secondo Tauran, «il papa oggi chiede che nell'Europa di domani ci sia ancora un posto per Dio».

Il leader di An dice subito di non avere «alcuna difficoltà» a far sue le preoccupazioni di Giovanni Paolo II sulla Carta dei diritti di Nizza, dice di condividere i timori del Papa per l'assenza dal documento di «ogni riferimento esplicito sia a Dio che alla religione». «È un'omissione pericolosa», spiega il vicepremier. Omissione che si

somma alle preoccupazioni del pontefice per il fatto che il testo uscito dal vertice di Laeken, quello che diede il semaforo verde alla Convenzione, non citi esplicitamente le comunità dei credenti.

Fini parla anche del bisogno di costruire un'Europa sulla base del principio di solidarietà, coinvolgendo i cittadini nelle scelte fondamentali. Coinvolgimento ancor più necessario quando si inizierà a discutere di bioetica, clonazione,

famiglia. Altrimenti, dice, si dà spazio alla raffigurazione di un'Unione che toglie spazi di libertà. Passa l'immagine di Bruxelles che "ingoa" la sovranità degli Stati, si accredita l'immagine di un'Europa accentrica e burocratica.

Ragionamenti che portano ancora verso il bisogno di uscire dall'impasse attraverso il concetto della sussidiarietà così com'è delineato dalla dottrina sociale della Chiesa. E si ritorna al bisogno di stare uniti nella diversità, salvaguardando valori comuni e condivisi. Valori che Fini ritrova nelle radici cristiane del continente. «Il vero patrimonio dell'Europa è la sua identità — dice — e se l'identità significa soprattutto memoria storica, il Cristianesimo appartiene a pieno titolo all'Europa. Anche chi non è credente — conclude il vicepremier — deve ammettere che una Costituzione Europea che non facesse nessun riferimento all'identità cristiana del nostro continente, costituirebbe un rinnegamento delle origini».